

## **Editoriale**

# **AD UDINE EVITATE GRAVI CONSEGUENZE**

## **La violenza negli stadi e la necessità di un approccio integrato**

Gli scontri avvenuti a Udine sabato scorso, in cui un gruppo di ultras dell'Udinese, supportati da tifosi del Salisburgo, ha bloccato i binari e attaccato un treno di supporter del Venezia, dimostrano ancora una volta come la violenza negli stadi sia un problema tutt'altro che risolto. Il bilancio parla chiaro: feriti tra tifosi e forze di polizia, danni ai convogli ferroviari e un intervento massiccio per ristabilire l'ordine. Un episodio che conferma la necessità di misure più incisive e di una riflessione seria sulla gestione della sicurezza in ambito sportivo.

Gli strumenti normativi esistono. Il Daspo e l'arresto differito sono misure fondamentali, così come il rafforzamento dei controlli nei pressi degli impianti sportivi e lungo le vie di trasporto. Tuttavia, episodi come quello di Udine dimostrano che l'azione repressiva, pur necessaria, non può essere l'unica risposta. È indispensabile un approccio integrato che coinvolga non solo le forze di polizia, ma anche le società sportive, le istituzioni locali e la stessa tifoseria sana, che deve prendere le distanze da chi sfrutta il calcio come pretesto per la violenza.

Il calcio deve tornare a essere un momento di aggregazione e condivisione, non un teatro di scontri e devastazione. Serve un'assunzione di responsabilità chiara da parte delle società, che devono isolare e sanzionare quei gruppi che si rendono protagonisti di episodi del genere. Allo stesso tempo, occorre rafforzare l'educazione alla legalità e alla cultura sportiva, per prevenire fenomeni di devianza che spesso trovano terreno fertile in un contesto di impunità e compiacenza.

Le forze di polizia, ancora una volta, hanno evitato il peggio con professionalità e sacrificio. Ma non possono essere lasciate sole in questa battaglia. La violenza negli stadi è un problema che riguarda tutti: istituzioni, club, tifosi e società civile. Solo con un'azione congiunta si potrà restituire al calcio la sua vera essenza, fatta di passione, lealtà e rispetto.

Roma, 3 febbraio 2025

Enzo Marco Licizia  
